«Se ci sono gli ospedali è perché servono»

Marcia della Maddalena per la chiusura del punto nascita. Il sindaco Montella: «Meritiamo rispetto»

» «Meritiamo rispetto. Non si può basare tutto sulla regola dei numeri per gestire la sanità. Serve maggiore attenzione». Il sindaco della Maddalena, Luca Montella, parla a Cagliari gran parte dell'amministrazione perché la partita è di quelle importanti. In ballo c'è il futuro dell'ospedale Paolo Merlo che rappresenta un punto di riferimento fondamentale per i maddalenini. Il richiamo alla convivenza, da parte del primo cittadino affonda le radici indietro nel tempo. «Se qualcuno lo pensasse ha costruito un ospedale sull'isola, un motivo ci sarà. Perché è fondamentale avvicinare la sanità ai cittadini e non il contrario come pretendono di fare adesso». Il punto nascita dell'ospedale è destinato alla chiusura perché non raggiunge lo standard richiesto di 500 parti all'anno per mantenere operativo «I conti e i risparmi non possono far venir meno il diritto alla salute dei cittadini». Per quanto riguarda la Maddalena grande importanza viene data all'attivazione del servizio di elisoccorso che, nell'idea della Giunta, consentirebbe di raggiungere i presidi ospedalieri entro i tempi di sicurezza «Ci sono molti ritardi e l'elisoccorso non può sostituire un presidio importante anche dal punto di vista sociale», sottolinea il sindaco. Montella Adesso la battaglia continua, perché il primo cittadino della Maddalena non intende cedere sulla struttura «Devono pensarci gli cittadini, questa è la cosa fondamentale. Se poi ci sono dei conti, questi devono essere saldati sì tra tutti, non possono pagare i territori più periferici». (m. a.)

La rabbia dei Comuni «Non potete toglierci il diritto alla salute»

» Da tutti i territori della Sardegna il messaggio è unico «Non togliete gli ospedali e lasciateci quel poco che abbiamo».

È soprattutto la paura ad alimentare il grido di **protesta** dei sindaci sulla riforma sanitaria. Ieri mattina in Consiglio regionale, nonostante da consiglieri e assessori Tonino Pili e Paolo Comandini perché i numeri, che garantiscono la sopravvivenza delle strutture, non sono dalla loro parte e anche le zone considerate periferiche lo dicevano ogni giorno di più», spiega Omar Hassan, presidente dell'Anci piccoli Comuni. A farne le spese saranno il «personale meritevole», i pazienti che subiranno le conseguenze della mancanza di lungoranza della politica regionale».

L'ABBANDONO. La riorganizzazione della rete ospedaliera ha l'obiettivo di razionalizzare le cure nel territorio sardo. Questo, però, significa che non tutti i pazienti possono essere in una struttura ospedaliera sull'isola, un motivo ci sarà. Perché è fondamentale avvicinare la sanità ai cittadini e non il contrario come pretendono di fare adesso». Il punto nascita dell'ospedale è destinato alla chiusura perché non raggiunge lo standard richiesto di 500 parti all'anno per mantenere operativo «I conti e i risparmi non possono far venir meno il diritto alla salute dei cittadini». Per quanto riguarda la Maddalena grande importanza viene data all'attivazione del servizio di elisoccorso che, nell'idea della Giunta, consentirebbe di raggiungere i presidi ospedalieri entro i tempi di sicurezza «Ci sono molti ritardi e l'elisoccorso non può sostituire un presidio importante anche dal punto di vista sociale», sottolinea il sindaco Montella Adesso la battaglia continua, perché il primo cittadino della Maddalena non intende cedere sulla struttura «Devono pensarci gli cittadini, questa è la cosa fondamentale. Se poi ci sono dei conti, questi devono essere saldati sì tra tutti, non possono pagare i territori più periferici». (m. a.)

RIVENDICAZIONI

Decine di sindaci in piazza

«Le zone periferiche aumentano ogni giorno»

» I numeri e la geografia sono alla base della riorganizzazione della rete ospedaliera, partorita dalla Giunta da oltre un anno e mezzo. Volendo semplificare un provvedimento decisamente complesso, si può dire che la rete prevede due poli sanitari ad alta specializzazione (Duo di Livello) a Cagliari e Sassari e ottomo ospedali più o meno complessi.

CLASSIFICAZIONE. Dal primo livello a quello di zona disagiata, dalle case della salute agli ospedali di comunità sono queste le classificazioni dei presidi, fatti sulla base delle specializzazioni e del bacino d'utenza. Vista la distribuzione della popolazione in Sardegna, molte strutture diventeranno ospedali di base, oppure di zona disagiata. In quest'ultima categoria rientrano le strutture di Sorgono, Isili, Muravera, Iglesias, La Maddalena e Ghilarza. Attorno un perimetro a nessun gestito dall'Aresa (Azienda regionale per l'emergenza-urgenza) e dovranno garantire almeno 20 posti letto per lungoversati.

PUNTI NASCITA. Senza 500 parti all'anno il Punto nascita non può sopravvivere. Questo prevede la riorganizzazione della rete ospedaliera che oltre al decreto ministeriale, fa riferimento al fatto che la maggioranza dei parti è programmata. Non meno da parte di vista sanitario. Fino di quanto è il Sulcis, almeno secondo il capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Giorgio Rubiu: «La riorganizzazione si traduce nello slogan della sanità - meno - è palese che al Sirai, Cto e Santa Barbara, vogliono fare tagli senza logica». Il consigliere di Campo progressista, Francesco Agus, dice: «Le scelte in campo sanitario incidono sulla qualità della vita e devono essere condivise. La verosimiglianza è che si vuta riuscirà a scontentare tutti». Per Agus il rischio è che ci sia uno «scollamento tra la politica e il nostro popolo, quella parte che ieri è scesa in piazza e che ci segnala l'urgenza di una correzione di rotta». Edoardo Usai fa parte della Rete sarda per la difesa della sanità pubblica di Isili, dove l'ospedale ha un futuro incerto «Con l'attivazione dell'elisoccorso dalla Gallura la categoria di zona disagiata. Il rischio è che non ci sia più nulla, lasciando senza un riferimento un bacino di 40 mila persone». (m. a.)

I temi della vertenza

Per i sindacati la riforma è unilaterale, la Regione non ha aperto il confronto

I Comuni parlano di tagli che impoveriscono i territori

Si chiedono certezze sul diritto alla salute

Le retribuzioni troppo basse dei lavoratori sardi

La mancanza di risorse adeguate

La lista d'attesa

La sanità privata

IL CORTEO Sopra, giovani di sinistra e un gruppo di sindaci. A fianco, la bandiera di Cgil, Cisl e Uil in testa al corteo al termine della manifestazione davanti al palazzo del Consiglio regionale FOTOGRAMMA

Agus: «Troppi scontenti». Rubiu: «Non c'è logica»

Una riforma con accorpamenti e più strutture specializzate

GLI ATTACCHI. Per questo motivo le mani destinate a rimanere a qualche servizio tentano un progressivo indebolimento da parte di vista sanitario. Fino di quanto è il Sulcis, almeno secondo il capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Giorgio Rubiu: «La riorganizzazione si traduce nello slogan della sanità - meno - è palese che al Sirai, Cto e Santa Barbara, vogliono fare tagli senza logica». Il consigliere di Campo progressista, Francesco Agus, dice: «Le scelte in campo sanitario incidono sulla qualità della vita e devono essere condivise. La verosimiglianza è che si vuta riuscirà a scontentare tutti». Per Agus il rischio è che ci sia uno «scollamento tra la politica e il nostro popolo, quella parte che ieri è scesa in piazza e che ci segnala l'urgenza di una correzione di rotta». Edoardo Usai fa parte della Rete sarda per la difesa della sanità pubblica di Isili, dove l'ospedale ha un futuro incerto «Con l'attivazione dell'elisoccorso dalla Gallura la categoria di zona disagiata. Il rischio è che non ci sia più nulla, lasciando senza un riferimento un bacino di 40 mila persone». (m. a.)

CAGLIARI. Cgil, Cisl e Uil: troppe scelte sbagliate, i servizi vanno difesi

Sanità, migliaia in piazza «No ai tagli, più risorse»

» C'era la rappresentanza sanità in eventuale quando i manifestanti sono arrivati sotto il palazzo del Consiglio regionale. Ma i lavori non si sono fermati, non subito, nonostante i fischietti, i striscioni le bandiere, le urla vivaci, vivacissime, bagnati. Alla fine, mentre metà dei componenti (di opposizione) è in piazza, circa il gentile invito del presidente del parlamentino per una piccola delegazione: ok, parlano, vi riceviamo. Ma Cgil, Cisl e Uil rifiutano: «Oggi è il giorno della protesta, ci si deve provare tutto in questi mesi a discutere, oggi siamo noi non disponibili».

LA MAGIA. In migliaia hanno marciato ieri a Cagliari, da piazza del Carmine a via Roma, per dire no alla riforma della sanità varata dalla Giunta «Nessun confronto, troppi tagli, territori spogliati dai servizi essenziali» sintetizzano i sindacati. Assente il segretario generale della Cgil, Michele Carrus, e in tanti lo fanno notare. Presente invece impegnati invece Ignazio Ganga (Cisl) e Francesca Ticca (Uil). Sono arrivati lavoratori da tutta la Sardegna, insieme con molti sindaci che combattono in prima linea per difendere le nostre comunità. L'Anci c'è, «non per spirito di contrapposizione, ma per mostrare dalla vita vicine degli operatori del settore le argomentazioni della protesta e del malessere in un settore strategico per la vita delle persone».

DAL PALCO. Sotto lo stretto sguardo di Gianfranco Ganau, segretario territoriale Uil Fpl Cagliari «Manca il confronto, una politica sanitaria fatta di rilasciarmi di posti letto, di personale e il sostanziale depotenziamento degli ospedali sta portando la sanità a uno stato di emergenza e caos, con il rischio di ripercussioni negative sull'assistenza».

Luigi Piccioni, della Rete dei Comitati, avverte: «È un numero che facciamo pesati, come si fa a fare una riforma che si basa su parametri demografici in territori che si stanno spopolando e senza tenere conto delle strade, delle condizioni di povertà».

IL PARLAMENTINO. Il consigliere di Forza Italia Edoardo Tocco vicepresidente della commissione sanità, che ha seguito il vertice dal principio, evidenzia «il malcontento» diffuso nell'isola e ricorda di aver «suggerito più volte un confronto serio con i distretti isolani e verifiche sul territorio, prima di approvare un piano di tagli che lascia pesantemente sui servizi». Il consigliere dei Riformatori, Michele Cossa (anche lui in commissione), dice: «Stanno scontrari alla proposta di rete ospedaliera formulata dall'esecutivo, presenteremo nuovi emendamenti per riportarla a razionalità ed equità». L'esponente dei Rossomori, Emilio Usula, si aggiunge a la fila con un duro: per capire «Ho chiesto subito al presidente Pili, ma di intervenire i lavori della commissione, dato che c'era il popolo sardo già a protestare ed era nostro dovere ascoltare a sentire. Non lo ha fatto».

L'ANCI. Emiliano Deiana, presidente dei sindaci sardi, chiarisce: «Sul diritto alla sanità pubblica per tutte e in ogni ambito dell'isola, non si tratta»

Cristina Cossu

L'ANCI

Il presidente Deiana: «Sui diritti di tutti i sardi non si può trattare»

Arru: sì al dialogo ma indietro non si torna

L'assessore in una videointervista: non siamo una Giunta di ragionieri, rispondiamo ai bisogni dei cittadini

» «Massima apertura al dialogo, ma la riforma deve andare avanti». Così l'assessore alla Sanità Luigi Arru in una videointervista pubblicata sulla pagina Facebook della Regione. «Capisco il malessere, ogni fase di cambiamento mette in discussione delle abitudini, ma non siamo ragionieri, siamo chiamati a rispondere ai bisogni dei cittadini. Ma non sono d'accordo con chi afferma che la sanità sarda è allo stacco». Prosegue Arru: «Sicuramente ci sono tante cose da migliorare. Bisogna accelerare nel cambiamento. Per dare risposte ai cittadini di tutta la Sardegna, gestire il personale in maniera innovativa, in modo completamente diverso. È in atto un percorso culturale, che richiede un grande sforzo. Nessuno dice che la Regione non rimarrà i livelli essenziali di assistenza da aree, ma al sistema riorganizzato è farlo», e prosegue: «Abbiamo speso 120 milioni per l'farmaco per l'epatite C, significa che non siamo una Giunta di ragionieri ma una Giunta che pensa ai bisogni dei cittadini. La proposta della rete ospedaliera dà risposte integrate, è insostituibile se ci 29 ospedali che agiscono in maniera indipendente». Conclude: «La disponibilità al dialogo c'è».

Replica il capogruppo dei Riformatori Attilio Dadda, presidente della Commissione d'inchiesta sui costi della sanità: «La parte dell'assessore non poteva essere una risposta più inadeguata, superficiale e arrogante. Nessuno cerca la spesa sostenuta per i farmaci insostituibili. Il costante incremento del deficit sanitario è riferibile ad altre cause: in particolare alle disconoscenze nella gestione degli acquisti e del personale».

Nursind, Fials e Fsi: ora risposte sul San Giovanni Battista di Ploaghe

«Ormai siamo ai limiti dello sfascio»

Sassari, manifestazione delle sigle territoriali davanti alla sede Ats

» A Sassari trentila persone con bandiere, fischietti e striscioni hanno lanciato un grido d'aiuto per una rete ospedaliera che non funziona più. Mobilitazione organizzata dalle segreterie territoriali di Cgil, Cisl e Uil che, in vista della seduta, hanno ottenuto assicurazioni sindacali in varie reti dell'isola. «Lo sciopero è la modalità cui devono continuare le politiche a modificare la riforma», dicono i sindacati, «chiediamo emergenza e differenze dei servizi e delle strutture in tutti i territori dell'isola».

Le sigle Nursind, Fials e Fsi hanno indetto una marcia di protesta davanti agli uffici dell'Ats, nell'intento di avere risposte sul precariato del San Giovanni Battista di Ploaghe e per evidenziare una sanità «insufficiente di rispondere ai bisogni dei cittadini, carente di medici ospedalieri e trasporti», evidenziando la mancanza di un personale ai limiti dello stress per la mancanza di riposi, ferie e assistenza».

«Ho sentito e in dubbio ma il nervosismo è andato in pressante e mi pressione sostituirlo. Mi hanno detto che devo aspettare due anni per un appuntamento», ha raccontato Rita Carboni, moglie di un paziente.

«Una volta nella storia» Così era stata definita la riforma regionale, oggi invece «sostengono i sindacati «abbiamo una sanità ai limiti dello stesso, e a peggiorare le condizioni ci sono il personale ospedaliero e i pazienti».

Intanto, lunedì prossimo a Oristano, Anci Sardegna ha organizzato il primo di una serie di incontri al quale sono invitati tutti i sindaci sede di ospedale. «È il tentativo di condividere di un percorso sottratto per favorire una riforma vera, umana e civile della sanità in Sardegna».

Ilaria Tucconi

La manifestazione a Sassari

PER UN'ESTATE SENZA PENSIERI!
SignorPrestito
Il nuovo prestito con Cessione del Quinto
Chiamaci ora o vai su www.signorprestito.it
Fino a 80.000€ - Firma singola - Anche con altri prestiti in corso
IL PRESTITO IDEALE PER:
DIPENDENTI Statali Pubblici o Privati
PENSIONATI Convenzione Inps Fino a 85 anni
HAI GIÀ UNA CESSIONE DEL QUINTO?
RINNOVALA CON NOI!
Sostituiscila e ottieni più liquidità a condizioni migliori!
CON UNA RATA DI 289€
OTTIENI 26.000€
TAEG FISSO 6,15%
Per il tuo preventivo gratuito NUMERO GRATUITO 800.301.989
Signor Prestito S.p.A.

IL MAL DI DENTI NON VA MAI IN VACANZA.
Numero Verde 800 966 117
PRONTO SOCCORSO ODONTOIATRICO OPERATIVO
ArenaCalvino
Reperibili per chiamata e appuntamento 7 giorni su 7
Servizio privato non convenzionato col SSN
Studio Odontoiatrico a Cagliari in Piazza Repubblica, 78 | 342 7787333 | www.arenacalvino